

LA PAROLA AGLI STUDENTI

«Il sistema francese consegna la selezione nelle mani dei baroni»

● «La proposta del ministro Giannini rischia di trasformare l'attuale meccanismo, sicuramente migliorabile, in una selezione esclusivamente nepotistica e affidata totalmente ai baroni universitari». È il parere di **Nicola Minerva**, unico barese eletto nel Consiglio nazionale degli studenti universitari, esponente dell'associazione Azione universitaria, sull'ipotesi di sostituire i test di ingresso con il sistema alla francese. «Con più di 3mila iscritti a Bari - si domanda Minerva - in quali aule dovrebbero seguire le lezioni a frequenza obbligatoria? Il Policlinico non ha una tale capienza - riprende il rappresentante degli studenti nell'assemblea, che formula pareri per il ministro - e inoltre il sistema francese è ben strutturato, con un percorso specifico che parte dalle superiori, per cui non basta abolire il test d'ingresso per attuarlo in Italia».

Un altro tema che preoccupa i ragazzi sono le prospettive per gli studenti che risulteranno esclusi dalla selezione, al termine del primo anno. Con tutte le critiche di cui ogni anno è protagonista, l'attuale sistema, tuttavia, consente agli esclusi di provare immediatamente altre strade, iscrivendosi contemporaneamente ai quiz per altri corsi di laurea a numero programmato. I concorsi, infatti, non si svolgono mai tutti nello stesso giorno. Inoltre, resta aperta la strada dei corsi di laurea ad accesso libero. «Ma che cosa faranno, con un sistema alla francese, i ragazzi che non passeranno il primo anno»? È l'interrogativo di **Laura De Mastro**, rappresentante degli studenti di Medicina, dell'associazione Studenti Liberi. «Gli esclusi avranno perso un anno - prosegue De Mastro - e saranno costretti a rivedere i propri progetti». Sull'argomento il professor Livrea, del quale riportiamo un'intervista in questa pagina, propone di cambiare i programmi didattici del primo anno dei corsi d'area scientifica, per garantire un passaggio facilitato, in caso di esclusione da Medicina. «È una finta riforma - conclude De Mastro - che mortificherebbe le eccellenze a favore di un ingresso in massa e irresponsabile». [lu. ba.]

